Anno III. Trieste, Lunedì 11 Febbraio 1884 (Edizione del meriggio) N. 764

si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

IL NOSTRO PODESTÀ.

Annunciamo con gioia che l'egregio protofisico Dr. Nicolich dichiarò questa mattina che l'illustre podestà è fuori di pericolo.

Questa notizia produrrà senza dubbio la più lieta impressione nell'intera cittadinanza, perchè il Dr. Bazzoni è amato veramente e schiettamente.

PROCESSO
Indri, Sfetez e Consorti.

Relazione stenografica
(*cont. Piccolo di oggi mattino.*)

Parlando anzitutto dell'accusato Indri la corte doveva riconoscere aver egli stesso ammesso, che la sera del 18 agosto si trovava nell'osteria Trevisan sino al momento che si allontanò la comitiva, la quale si rese poco dopo colpevole dell'aggressione.

Quantunque l'Indri pretende di non aver battuto la stessa via, ma di esser calato all'Acquedotto per la via delle Acque, non dalla via Rossetti, egli stesso ammette di essersi trovato presente al fatto dell'aggressione. Nella sua protesta d'aver seguito altra via esso non solo non viene appoggiato dalle circostanze del dibattimento, ma è invece contraddetto dal Micheluzzi e dal Valle. Anche sull'asserto di essersi alquanto discostato dal Brehmer nel momento del fatto, non è sorretto da alcuno.

In ogni caso, egli riconosce di essersi trovato presente al fatto, ma di essersi avvicinato per mera curiosità, in modo da riportare accidentalmente una percossa di bastone al capo e conseguentemente una ferita con copiosa perdita di sangue. Dall'essersi trovato così vicino al fatto, nel mentre si sa che parte della comitiva tenevasi in distanza ed incoraggiava gli altri con delle grida, devesi ritenere che l'Indri si abbia avvicinato al Brehmer più degli altri, i quali si limitavano ad incoraggiare.

Ho già detto che non si può disconoscere un collegamento fra i due fatti avvenuti. Tutti e due i fatti sono stati commessi dalle stesse persone od almeno da buona parte, uno successivo all'altro; ora l'Indri ammette aver dopo questo fatto proseguito la strada fino alla piazza della Borsa, dove udì le grida di *abbasso il Tagblatt*. Oltre a questa sua ammissione è la deposizione delle guardie giurate che sostengono di averlo arrestato appunto perchè lo distinsero per uno di quelli che col bastone battevano la porta.

In relazione al primo fatto, conseguenza fu per lui una percossa, che non può giustificarsi con l'asserzione dell'essersi avvicinato per mera curiosità, poichè non si sarebbe avvicinato fino al punto di mettersi di fronte al bastone. La corte ritenne dunque che anche esso Indri associandosi agli intendimenti degli altri appartenenti alla comitiva che aggredì il Brehmer, si rese colpevole di correità per aver reso più facile e più sicura la esecuzione, e per la stessa sua deposizione deve rispondere anche del crimine di publica violenza.

Passando all'accusato Allich, la corte osservava che l'Allich, ammettendo di essere stato quella sera all'osteria, pretende che al momento in cui partì la comitiva, egli si allontanò da solo e percorse diversa strada calando all'Acquedotto per la via Del Toro e sostiene di essersi fermato a vedere l'aggressione quale spettattore. L'Allich è smenttito di essersi allontanato dal Trevisan solo, ed è smentito sulla indicazione della strada percorsa, precisamente dal teste isp. di p. s. Voncina il quale sostenne di averlo riconosciuto in mezzo alla prima fila di quelli che si allontanavano discendendo per la via Rossetti e fino all'Acquedotto mentre l'altra guardia Drasche testifica di averlo riconosciuto frammezzo la seconda fila di quella brigata che procedeva compatta.

Da queste deposizioni che smentiscono l'Allich nel suo asserto, ma convincono che egli si è trovato presente al fatto in mezzo a coloro che avevano concertata l'aggressione, la corte doveva ritenere ch'esso abbia partecipato almeno moralmente al fatto in pregiudizio del Brehmer e perciò doveva riconoscerlo correo.

Per quanto riguarda il crimine di publica violenza, la corte non poteva ammettere la deposizione dell'Allich che arrivato in piazza della Borsa egli non partecipando a quella manifestazione si trattenesse al caffè Français, non poteva ritener ciò nè ammettere la supposizione che avendo preso parte alla prima parte concertata non prendesse parte alla seconda.

Del resto tutti confermano che al momento della dimostrazione, l'Allich si trovava o sulla soglia o nell'interno del caffè.

Riguardo al Fanelli la corte considerava ch'egli stesso ammette di essersi trovato la sera del 18 Agosto nell'osteria Trevisan, egli stesso ammette di essersi allontanato assieme a quella comitiva e per la fatta strada, escludendo però di esser stato convolto nel momento dell'aggressione e sostenendo di essersi mantenuto estraneo di averla presenziata ma di essere restato ad una certa distanza al momento della stessa, risultò al dibattimento per la giurata deposizione di due testimoni, Maria Krall e il ragazzo Basso ch'esso Fanelli ritornato a casa dopo mezzanotte e confabulando con questi due testimoni, avrebbe fatto delle dichiarazioni dalle quali come si vede più sotto non solo è lecito, ma logico e razionale dedurre che abbia preso parte con gli altri all'aggressione.

Diffatti se si fosse limitato a dire semplicemente *noi abbiamo percosso, Brehmer* si potrebbe dubitare che corresse l'equivoco, ma i due testimoni giurarono che egli ha raccontato serie circostanze; raccontò che si trovava all'osteria in attesa che ritornassero gli aggressori della Palestra del giorno precedente, che non essendo comparso alcuno, erano discesi per la via Rossetti e sempre parlando in prima persona plurale, continuò, *abbiamo incontrato il Brehmer, e lo abbiamo bastonato*

In questo racconto i testi si mantennero fermi, di fronte una serie di domande a fuoco incrociato che partiva dal banco della difesa e che persuase la Corte che in questa conformità successe il fatto e in ciò doveva ravvisare una prova della partecipazione del Fanelli tanto più che sulla sua asserzione di essersi mantenuto lontano nessuno l'ha confermato.

Relativamente al secondo fatto della dimostrazione noi sappiamo che ha continuato la via assieme alla comitiva, ma non essendo emersa al dibattimento alcuna circostanza che stabilisca un nesso fra il Fanelli e la dimostrazione di piazza della Borsa, per questo la Corte non poteva riconoscerlo colpevole.

In quanto allo Sfetez egli ammettendo d'essersi trovato la sera del 18 Agosto dal Trevisan, pretende d'essersi allontanato da solo e molto tempo prima che partissero coloro che si suppongono abbiano percosso il Brehmer, senonchè in contraddizione a questa sua asserzione, sostennero nel processo scritto i testimoni Antonio Nussa e Luigi Piscitello di averlo veduto all'osteria Trevisan dopo le ore 10. È vero bensì che questi testimoni hanno ritirato quella deposizione e in contraddizione alla stessa hanno affermato di non sapere, anzi meglio, di non aver veduto lo Sfetez dopo le 10 ore; però la corte osservava che questi testimoni non solo non hanno addotto nessuna circostanza valida a giustificare l'essenziale ritrattazione fatta, ma ne hanno addotta una assolutamente inaccettabile, cioè quella di aver attestato nel protocollo dinanzi al giudice in aggravio allo Sfetez, unicamente perchè erano lungo tempo dinanzi al giudice e quindi erano stanchi e in confusione,

La corte ammette che un teste dimentichi alcune circostanze ma non mai ch'esso attesta circostanze positive inventate, specialmente, come nel caso attuale vi corre un nesso. Tanto è vero che il Piscitello non solo dice „ho veduto lo Sfetez alle 11 quando mi allontanai dal Trevisan“ ma soggiunge: „parlando col Serini questi mi assicurò d'essersi allontanato con lo Sfetez ed anzi d'essersi congedato, subito dopo perchè l'abitazione è nelle prossime vicinanze“.

Il Nussa in correlazione a queste deposizioni dice: „Ritengo lo Sfetez si sia fermato dappoichè quando mi sono allontanato col Piscitello, intesi salutarlo *Addio Sfetez.*“ Questa formale dichiarazione non poteva esser ritenuta dalla corte data per effetto di confusione, al contrario poteva impedire la confusione per cui ritenne che questi due testimoni al dibattimento odierno abbiano voluto tacere le circostanze deposte in iscritto. Ciò ritenuto lo Sfetez viene smentito di essersi allontanato prima delle ore 10, ma abbiamo inoltre due guardie che affermano di averlo precisamente veduto frammezzo di coloro che si allontanavano dal punto dell'aggressione del Brehmer.

Esse dichiarano che trovandosi di servizio ai volti di Chiozza, sono state avvertite circa alle ore 11 1|2, che avveniva l'aggressione del Brehmer a mezzo l'Acquedotto, osservarono dopo che fra i molti individui che si deve ritenere fossero della comitiva perchè venivano a gruppi di 5, 6 dalla stessa direzione, riconobbero lo Sfetez. Con la concorrenza delle circostanze giudiziali la corte otteneva il convincimento della partecipazione morale dello Sfetez all'aggressione e deve quindi dichiararlo colpevole. Per ciò che riguarda il fatto della piazza della Borsa noi perdiamo di vista lo Sfetez e non ci è lecito sostituire la prova con una supposizione, che avendo partecipato al primo, abbia partecipato anche al secondo fatto. Perciò la corte doveva assolverlo.

Passando agli accusati Grava e Veraguth, il Grava è pienamente confesso di falsa deposizione; non cerca trincerarsi dietro alla smemoratezza e dice: „è vero, nel primo esame io ho asserito falsamente di aver veduto il Fanelli prima e dopo l'aggressione al caffè, di averlo veduto curiosare, di averlo veduto rientrare e leggere un giornale e d'essersi trattenuto un 1|4 d'ora o venti minuti dopo il fatto, dichiarando con ciò che era estraneo all'aggressione, — notisi che appunto questo interessava al giudice rilevare — e successivamente dichiarò non sono vere le mie deposizioni. E quindi di questo caso sarebbe inutile discorrere per provare la sua colpa. Del Veraguth, il quale ha fatto l'istesse dichiarazioni innanzi al giudice, al dibattimento, se non dice sono stato eccitato, dice in certo modo, sono stato consigliato di deporre così. Per quanto riguarda Romeo e Costantino Calafatti la Corte non trova stabilita la colpa e gli ha assolti; in quanto chè riconosceva bensì che all'esame dinanzi al giudice ricercati a qual ora avessero veduto lo Sfetez avrebbero accennato un ora che non

---

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

120) ——

Baràque furioso s'era slanciato verso lo spadaccino.

-- Tu non riconoscere diritto insultare, esclamò, io prendermi diritto strangolarti, grossa canaglia.

— Signori, ritenete quest'energumeno, che non avrebbe dovuto assistere al duello, disse uno dei testimoni di Magiuche.

— Questo non è duello leale, non duello, rispose il negro in furore, essere semplice assassinio.

Lo saprà fra poco grande giudice procuratore.

— Basta, Baràque, disse Lentillac. Ci riserbiamo di prevenire la giustizia. Aiutaci a trasportare il comandante.

Lentillac e Baràque trasportarono Cramoizan nella casa del guardiano. Delbos, non avendo la pazienza d'aspettare il treno, si mise in cerca d'un cavallo, e partì a briglia sciolta per Parigi, ove del resto arrivò molto prima del convoglio ferroviario.

Prese, per così dire, per forza un abile chirurgo di marina che conosceva intimamente, lo fece salire in una vettura e lo forzò a seguirlo. Non si potrà mai dire di quante maledizioni il bravo chirurgo oppresse Delbos, il suo cavallo e la sua vettura, le scosse della quale erano per lui un supplizio intollerabile.

Finalmente giunsero alla casa del guardiano ove Cramoizan era stato deposto. Il chirurgo esaminò la ferita.

— Diavolo! disse, questo è un colpo da maestro. Non ve ne siete accorti, senza dubbio; ma la spada ha attraversato il corpo da parte a parte. Bisogna tagliare i vestiti del signor Cramoizan per metterlo in letto; vedremo allora fin dove giunge il pericolo.

Baràque, con una destrezza della quale non si sarebbe creduto capace, spogliò il suo capitano in un attimo. Poi prendendolo fra le braccia con una tenerezza fraterna, lo sostenne senza indebolire, senza farlo soffrire, finchè il dottore scandagliò la ferita,

— Ebbene, maggiore? domandò Delbos al chirurgo che restava in silenzio.

— Il signor Cramoizan ha finito col trovare uno più forte di lui, amici miei.

— Non ha trovato che un miserabile dal quale è stato assassinato.

— Sia, ma egli è stato colpito gravemente.

E' in pericolo di morte.

Baràque aveva posato il suo prezioso fardello sopra un bianco letto che aveva preparato la moglie del guardiano. Il maggiore, senza rispondere alla domanda di Delbos, si chinò sul petto di Cramoizan, ed appoggiò l'orecchio sul lato destro. In quel momento il ferito vomitò una boccata di sangue. I due marinai e Baràque non poterono ritenere un movimento di terrore.

— Quello che vi spaventa, disse il maggiore, è probabilmente quello che lo salverà.

Gli tastò il polso, ascoltò di nuovo il petto e rialzandosi, disse:

(*Cont.*).

---

si era sparsa qui la voce che una guardia fosse stata assassinata a Florisdorf

— In tal caso — soggiunse il capo treno — salite per questa scaletta al po-

ma speranza di vedere il marchese sul tetto ridiscendeva.

Allora Corentin disse al suo compagno e al capo-treno:

(*Continua*).

corrispondeva; peró anche nella dichiarazione scritta l' ora è accennata in via approssimativa e l' indicazione di quest' ora venne corretta al dibattimento ammettendo che potessero essere anche le undici. Sull'erronea loro credenza come indicata nel protocollo, hanno dato tale dichiarazione da persuadere la Corte che fu soltanto un apprezzamento erroneo e non risultò dimostrata la grave intenzione d' indurre in errore la giustizia. Senz' altro la Corte non poteva far loro carico di alcun estremo penale.

Passando a Michele Suban che fu dichiarato colpevole della contravvenzione contro la sicurezza corporale, la corte doveva tener conto anzitutto delle due deposizioni dei testimoni Santo Zilly ed Albrecht. Specialmente lo Zilly ha sostenuto essersi trovato presente a tutto lo svolgimento del fatto e raccontò che passando il Battelin per la via Farneto venne accerchiato da 10 o 12 individui, tutti o parte armati di bastone, tutti animati da sentimenti ostili; che il Battelin, senza provocazione fu colpito al deretano da un calcio e in seguito a questa percossa egli estrasse il suo coltello senza far atto di attacco, ma per difesa, dicendo: *Volete ammazzare un povero vecchio?* ed allora venne colpito al braccio che brandiva il coltello in modo da ferirlo.

L'altro testimonio, Albrecht, arrivato dopo che il fatto era incominciato, appoggia questa deposizione. Da queste due deposizioni giudiziali, la corte ha il convincimento che l'esposizione fatta, come pure fu fatta dal danneggiato Domenico Battelin, era in conformità al vero e quindi doveva ritenere colpevole l'accusato, perchè Battelin, vedendosi, senza provocazione, colpito da un calcio, abbia estratto il coltello per difesa, mentre l'accusato colpendolo col bastone producevagli una lesione. Per le deposizioni non si poteva ammettere la necessaria difesa e quindi la corte doveva riconoscerlo colpevole.

Accennerò finalmente che la Corte ha trovato di assolvere per intero o meglio di entrambe incolpazioni sollevato, dall'accusa in confronto all'accusato Micheluzzi e ciò in considerazione, che quantunque egli stesso ammette di essersi trovato la sera del 18 Agosto all'osteria Trevisan, quantunque ammetta essersi allontanato in quel torno di tempo dalla comitiva dell'aggressione del Brehmer, quantunque ammetta di aver proseguita la strada stessa e di esser giunto in Piazza della Borsa, quando succedeva la dimostrazione contro il *Tr. Tagblatt* tuttavia la Corte non poteva ritenere che sorgessero in suo confronto circostanze che lo avvicinassero al fatto, in maniera da poter ritenere ch'egli abbia prestato un'azione materiale o un'azione anche morale, sia nella lesione del Brehmer come nella dimostrazione contro il Tr. *Tagblatt*. Per il fatto sostenuto dall'accusa che il Micheluzzi venne arrestato al momento che si allontanava correndo, la corte non poteva stabilire la prova della sua reità. E' anche possibile che non sia vero che abbia fatto la strada tranquillo a passo ordinario sino alla via Malcanton e di essersi veduto arrestare senza colpa e senza neppur sospettare che ciò potesse avvenire, e che il suo arresto sia stato indotto perchè fuggiva nel momento che gli altri fuggivano, ma la corte poteva spiegare questo suo contegno. Egli si trovava nella piazza della Borsa quando succedeva la dimostrazione. Sappiamo che la dimostrazione è stata sciolta per l'intervento delle guardie che capitarono colle spade sguainate e non sarebbe da meravigliarsi che il Micheluzzi trovandosi in mezzo spaventato si desse alla fuga, ripeto, la corte non poteva riconoscere sussistente a suo carico nessun'azione che penalmente lo legasse ad uno o l'altro dei fatti e l'ha assolto.

TRA I DUE POLI.

In Londra si fa propaganda per ottenere che vengano collocate publiche stazioni pel telefono, le quali possano venire usate da chiunque pagando ogni volta la tassa di un *penny*, ossia circa 5 soldi.

×

Recentemente su un piroscafo che serve alla navigazione sul fiume Oder si son fatte prove d'illuminazione elettrica. Il piroscafo percorse di notte il tratto del fiume da Stettino a Breslavia, essendo scopo di questi tentativi l'attivazione di viaggi notturni sull'Oder.

×

Ventiquattro città della parte settentrionale-occidentale dello Stato dell'Ohio sono state ora congiunte fra loro col telefono.

×

A Venezia è morto un bimbo del conte Nicola Papadopoli in seguito a ustioni accidentali prodottegli da acqua bollente, in presenza della stessa sua madre angosciata. Il triste caso ha vivamente impressionata tutta la cittadinanza, che divide il dolore della desolata famiglia.

×

Il marchese Theodoli uno dei fondatori della Società Romana per l'incoraggiamento e tutela delle opere drammatiche, ha dato le dimissioni perchè nella commedia del Novelli, *Gonzadillo*, comparve in scena un frate inquisitore domenicano, presentato sotto colori antipatici. Il Theodoli è della aristocrazia clericale.

×

A Volargne, paesello della montagna veronese, c'é un cappellano Domenico Adami il quale

Ha un odio col ballo
Non troppo cristiano...

Esso dice, nel ballo si svolgono mille perverse tentazioni; chè dal ballo al bacio non c'è che un passo, dal bacio a... cose maggiori non ce ne è che un altro, e da queste cose all'inferno non ce ne è più. Si è dannati.

Dicono pure che in una predica don Domenico abbia detto:

— Volete proprio prendervi questo spasso? Ci penserò io. Farò mettere fuori le panche e ballerete in chiesa. Ma... un giorno i ragazzi e un giorno le fanciulle.

La condanna della Eder.

Vienna, 9 febbraio.

Ieri ebbe luogo la prima applicazione delle misure eccezionali, che sospendono la giuria.

Venne giudicata al tribunale Giuseppina Eder, colei che derubava la sua padrona Malfatti, dietro le seduzioni di Ugo Schenk „l'assassino delle serve".

Il procuratore imperiale invocava le attenuanti per la rea, in grazia alle sue confessioni, e specialmente in vista delle arti eminentemente seduttrici usate dallo Schenk.

Il tribunale condannava la Eder a tre anni di carcere inasprita dal digiuno, minimo della pena.

L'imputata piangeva continuamente.

Letta la sentenza, essa proruppe:

— É troppo — esclamò. — Ho fatto male, è vero, ma non l'ho fatto per me.

Singolare avventura in cui hanno parte un... futuro un... presente e... un passato più che perfetto.

E' avvenuta a Udine nell' albergo *L' Italia*. Un giovinotto allegro, spiritoso, avvenente arrivò giorni sono in quella città per certi interessi della ditta X... per la quale viaggiava. La sera stessa che era arrivato, tornò all' albergo con lo stomaco pieno di vino, gli occhi gravi di sonno e la testa che girava girava come una trottola. Il cameriere, vedendolo dondolarsi per l' atrio dell' albergo, andò ad accendere il lume nella camera destinatagli e poi si ritiró senza più curarsi di lui. Il nostro viaggiatore sale al primo piano vede aperto un uscio, s' accorge che nella stanza ci sono dei lumi accesi e c'è un letto per due e — credendo che quella fosse la sua camera — entra lesto lesto, si spoglia come può ed eccolo fra le lenzuola. Dopo tre ore si svegliò e così tra il sonno e la veglia credette di veder qualcheduno — una ombra bianca, che entrava nella stanza.

Non si mosse, ma tese l'orecchio.

Allora sentì una vocina di donna che diceva: Paolo, Paolo. Poi vide una camerierina dell' albergo vestita... così e così — leggi: poco vestita — che s' incamminava verso il letto dove egli dormiva, ma precisamente dalla parte contraria alla sua e s' accorse ch' essa faceva dei crocioni nell' aria e aspergeva la lampada d'acqua benedetta.

In quel momento egli però giurò forse di fare un.. crocione su quell' albergo.

* * *

Appena compiuta questa benedizione inaspettata la camerierina s' avvicinò a una ottomana posta in un canto della stanza, e il viaggiatore potè sentire lo schiopettio dei baci fra il Paolo — che riconobbe per un cameriere dello albergo sonnecchiante sull'ottomana — e la graziosa ragazza.

Allora il viaggiatore si lasciò sfuggire una esclamazione veneziana che... non lasciava lacuna nel suo pensiero. Le due colombelle spaurite gettarono un grido e fuggirono. Ma in quel momento anche il nostro viaggiatore gettò un grido e balzò spaventato dal letto, perchè s'era accorto che sul letto accanto a lui — giaceva una creatura umana .. che al colore terreo, cadaverico, agli occhi vitrei e fissi riconobbe... per un morto.

* * *

Allora nell' atrio dell' albergo successe una ridda amenissima. Il nostro viaggiatore in camicia, la cameriera mezzo spogliata.. d' ogni riguardo, il cameriere in un disordine che non si descrive, urlavano, correvano, avevano paura gli uni degli altri. Accorsero i servi, il baccano si fece sempre più vivo e più clamoroso e finalmente la luce fu fatta, malgrado che la ragazza vedendosi a quel modo scoperta preferisse il buio.

Il forestiero mezzo briaco aveva scambiato la propria stanza con quella vicina nella quale su l' imbrunire era morto improvvisamente d' aneurisma un vecchio signore tedesco, ospite da una settimana nell' albergo. Al morto un cameriere di servizio faceva la veglia, e siccome la compagnia de' morti non è cosa allegra, così l' amante dello stesso cameriere s' era recata a tenergli umanamente compagnia.

Novità, varietà ed aneddoti.

Il viaggo di un fulmine. A Saulxures-sur-Moselotte nei Vosgi in Francia, durante una forte grandinata è caduto un fulmine sulla torricella del fabbricato, che forma il centro dell' opificio di tessitura del senatore Claude. Di là è penetrato nei granai per due buchi fatti nel tetto.

Un grande serbatoio d' acqua in latta ha servito di conduttore al fluido che s' è precipitato al pianterreno pel grande albero verticale della torricella, e s' è andato a perdere in gran parte del suolo, traversando il fabricato, che cuopre il motore idraulico.

Il di più del fluido ha invaso la grande sala di tessitura, ove lavoravano 300 operai, dove si è sparso, seguendo i diversi alberi di trasmissione, e si è così ripartito nei varii ambienti.

Il percorso seguito dal fulmine è rimasto perfettamente delineato. Così, mentre il fuoco s' appigliava a una lieve sfuggita di gas, presso il grande albero verticale, incendiava, in pari tempo, le navette di cotone poste sopra un telaio.

Gli operai provarono delle sensazioni di diverso genere. Spaventati dalla violenza dello scoppio, la maggior parte fuggirono.

Tutti, peraltro, rimasero illesi.

Matrimonio della figlia di Garibaldi. Telegrafano da Torino, 8: Ieri, si sono recati al Municipio per far richiesta delle publicazioni di matrimonio, la figlia del generale Garibaldi, Clelia, assistita dalla madre sig.ra Francesca, ed il suo fidanzato, professore Vittorio Graziadei, docente di lettere italiane e latine nell'Istituto internazionale. La celebrazione del matrimonio avrà luogo, pare, il 26 del mese. L'onorevole Mancini, sarà testimonio della sposa. Per questa occasione saranno a Torino Menotti e Ricciotti Garibaldi, Stefano Canzio e la moglie Teresita. Il matrimonio sarà puramente civile.

Calendario gastronomico.

Crema alla paesana. Sbattete 5 rossi d'uova con un ettogramma di zucchero ed altrettanto di farina bianca, aggiungete raschiatura di limone e poco per volta, sotto continua agitazione, un litro di latte e panna.

Cuocete con fuoco sotto e sopra.

A. Rocco. *Edit e Red. resp.* — *Tip. Amati*

La sepolta di Casamicciola

41) di **C. Chauvet** e **P. Bettòli.**

E' un brutto viziaccio, che mi ripugna e mi avvilisce, ma pazienza ancora non ci fosse che ciò... il peggio, signor Carlo, è che il babbo e lo zio si odiano a morte:

— Oh, non stia a credere...

— É così, gliel' accerto... Io che li sento, posso dirlo... Non si dà volta che si maltrattino a vicenda. E non è tutto ancora! Si minacciano anche... di che veramente non so, ma è positivo che si minacciano... Può figurarsi che vita è la mia! Per questo le dicevo l'altro giorno: sono sola, sola al mondo, non ho nessuno che mi voglia bene....

E, rompendo in lagrime:

— No, no, nessuno! — continuò — perchè non me ne vuole nemmeno il babbo. Lo dico a lei solo, perchè mi avvedo che ella ha un cuore generoso e gentile... Ma nemmeno il babbo mi ama. Oh, me ne convinco sempre piò... Egli mi lascia quasi sempre sola, in balìa di una donnaccia di servizio che mi tiene certi discorsi.

— Elettra? — domandò Carlo meravigliato.

— Oh, lei non la conosce — riprese Annetta — ma è una cattiva donna. Se le badassi, guai! E il babbo lo sa, perchè gliel' ho detto, me ne sono lamentata..: Ma sa cosa mi ha risposto? Via, via, non ti allarmare per così poco... Vivendo nel mondo ne sentirai di più belle!.. Un padre, che amasse davvèro la propria figliuola, non parlerebbe così!

— Cosa vuole! — tentò di soggiungere il giovane. — Il signor Vito è un po' rozzo, un po' grossolano... ma, in fondo...

— Dio buono — conchiuse la fanciulla, tergendosi gli occhi. — Ma può ben credere, che se desidero una cosa al mondo è che lei non s' inganni... Speriamo che sia così!.. Ma, intanto. io sono molto infelice!

Carlo si sentiva commosso; la voce soave di quella leggiadra giovinetta, resa ancor più insinuante dall'accento patetico, che le dava il dolore, scendeva a ricercargli le più ascose fibre.

Il suo amore cresceva di pari passo con la sua compassione.

Forse era al punto di palesarlo ad Annetta, quando il sopravvenire di Elettra, che veniva a domandarle se desiderasse ritirarsi in camera sua, gliene troncò su le labbra le prime manifestazioni e lo costrinse a licenziarsi.

— A rivederla — gli disse Annetta, porgendogli la mano.

— Oh, sì, e presto! — egli non seppe astenersi dal risponderle.

E, fattole un affettuoso saluto, ritornò al suo lavoro.

XII.

Prime armi.

Ritornò al suo lavoro è un modo di dire.

(Cont.)

Prop. let. del „Pop. Romano." Riservato al „Piccolo" per Trieste.

La situazione era imbarazzante. Da un lato la morte, dall'altro Corentin.

— Eppure — disse il marchese — bi- il marchese avrebbe potuto allungando il braccio, dare una spinta all'agente e buttarlo sulle roccie.

nato marchese.

(*Continua*).

mercio e scritturali. Fratellanza artigiana ambedue le sezioni. **Società degli Agenti in Manifatture Società degli Scalpellini** ecc. ecc. (478)